



UNIONE EUROPEA

FONDI
STRUTTURALI
EUROPEI

pon
2014-2020



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Dipartimento per la Programmazione
Direzione Generale per interventi in materia di edilizia
scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per
l'istruzione e per l'innovazione digitale
Ufficio IV

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)



ISTITUTO COMPRENSIVO “Card. Agostino Casaroli”

Scuola dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di 1° grado Comuni di Castel San Giovanni e Sarmato (PC)

Via Verdi,6 - 29015 Castel San Giovanni (PC) Telefono 0523 842788 Fax 0523 882247

e-mail : pcic81700c@istruzione.it PEC : pcic81700c@pec.istruzione.it

Codice fiscale 80011290337

PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA E L'INTEGRAZIONE degli alunni non italofoeni

“ Per far crescere un bambino ci vuole un intero villaggio ”

(proverbio Africano)



Indice

- PREMESSA, pag. 3
- ANALISI DEL TERRITORIO, pag. 4
- LA COMMISSIONE INTERCULTURA, pag. 4
- IL PROTOCOLLO, pag. 5
- LE FINALITÀ DEL PROTOCOLLO, pag. 5
- LE FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA:

Fase amministrativa: modalità di iscrizione, pag. 6

Fase comunicativo-relazionale: colloqui e incontri per la prima conoscenza del bambino, pag. 6

Fase educativo-didattica:

- criteri di assegnazione della classe e della sezione, pag. 6-7
- primi giorni in classe, pag. 8
- educazione interculturale, pag. 8
- italiano L2, pag. 9
- mediazione culturale, pag. 9-10
- valutazione, pag. 10-13
- Esami di Stato Scuola Sec. di I grado, pag. 14

Fase sociale: rapporti con il territorio, pag. 14

PREMESSA

Questo Istituto, conformandosi alla normativa vigente (legge n. 40 del 6 marzo 1998, decreto legislativo del 25 luglio 1998, La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri del 2007 e Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del febbraio 2014) ha scelto per l'inserimento degli alunni stranieri un modello di tipo inclusivo, che miri alla valorizzazione delle differenze culturali.

Tenendo presente che ad un alunno straniero in media sono necessari dai 6 mesi ai 2 anni per apprendere la lingua italiana per la comunicazione e fino a 5/7 anni di studio ed esposizione alla lingua della scuola per raggiungere i livelli degli alunni italiani, si ritiene opportuno stabilire criteri, principi e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento scolastico degli alunni non italiani, in particolare di quelli che chiedono l'accesso ad anno scolastico iniziato.

Nel presente documento sono individuate le procedure legate all'accoglienza e all'inserimento in classe degli alunni stranieri ed è definita l'assegnazione dei compiti ai diversi soggetti coinvolti, secondo linee condivise.

Considerato l'obiettivo principale di garantire ad ogni alunno il successo formativo valorizzando la ricchezza di cui ognuno è portatore, la scuola si propone di:

- sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- facilitare un approccio graduale e significativo all'ambiente scolastico come base per una piena integrazione;
- seguire gli alunni non italofoeni durante tutto il percorso scolastico;
- costruire un clima accogliente che favorisca lo scambio culturale tra gli alunni.

Un'idea di scuola è infatti anche un'idea di società: le scelte attuali di politica scolastica e le azioni di inclusione definiscono da oggi il profilo e le caratteristiche che avrà la nostra società di domani.

ANALISI DEL TERRITORIO

La popolazione di Castel San Giovanni e di Sarmato risulta caratterizzata da una notevole mobilità e per questo eterogenea per tradizione, cultura e per condizione socio-economica e culturale.

Questa situazione si riflette nel contesto scolastico in cui sono presenti ragazzi stranieri sia neo arrivati che di seconda generazione (nella percentuale di circa il 40% della popolazione scolastica) e ragazzi che manifestano situazioni di disagio familiare, svantaggio socio - culturale ed economico. Nell'Istituto sono presenti studenti con difficoltà scolastiche a causa delle quali, a volte, si lasciano sopraffare dalla noia, condizionare dal gruppo, influenzare da modelli di vita negativi. Affiora così la loro fragilità ed incapacità a reagire correttamente di fronte a situazioni a "rischio", enfatizzata dal fatto che spesso manca loro un supporto familiare positivo che si ponga come punto di riferimento capace di proporre stili di vita significativi.

Alla scuola viene richiesta un'adeguata risposta organizzativa, che sia segno dell'accoglienza riservata alle culture diverse che si incontrano nella nostra società che sta diventando sempre più multietnica, al fine che possa davvero configurarsi come agente di coesione.

LA COMMISSIONE INTERCULTURA

La Commissione Intercultura è un gruppo di lavoro che rappresenta l'Istituto ed è composta da:

- un coordinatore (la Funzione Strumentale);
- docenti dei tre ordini di scuola;
- un docente con esperienza in ambito di progettazione interculturale.

La Commissione, anche attraverso le sue articolazioni, assolve ai seguenti compiti:

- raccordo in materia di accoglienza;
- revisione e adeguamento del Protocollo di accoglienza;
- predisposizione della modulistica per la rilevazione dei dati relativi all'alunno in entrata;
- raccolta di una batteria di test di ingresso finalizzati alla valutazione del livello in entrata di ogni alunno;
- organizzazione di classi di accoglienza e alfabetizzazione per rispondere alle varie esigenze degli alunni neo arrivati e per attività di rinforzo e sostegno didattico;
- somministrazione dei test di ingresso;
- valutazione del livello in entrata di ogni alunno neo-arrivato e formulazione proposta di assegnazione alla classe;
- monitoraggio delle iniziative a favore degli alunni stranieri;
- progettazione, divulgazione e organizzazione di iniziative interculturali;
- divulgazione della normativa esistente tra i docenti dell'Istituto;
- analisi dei problemi e dei bisogni emersi nel corso dell'a. s. in funzione del successo formativo e del benessere degli alunni;
- valutazione dell'efficacia del Protocollo e sua presentazione al Collegio dei Docenti.

La Commissione si riunisce su iniziativa del docente coordinatore.

IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Il Protocollo di Accoglienza nasce con l'intento di pianificare le prime azioni d'inserimento degli alunni stranieri e favorire il dibattito sulle nuove prospettive dell'educazione interculturale. Esso contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati, definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici e traccia le possibili fasi dell'accoglienza secondo quanto indicato nelle **Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal Miur nel febbraio 2014**.

Esso è deliberato dal Collegio Docenti e la sua adozione consente di attuare quanto previsto dall'art. 45 del DPR 31/99 n. 394. In seguito a delibera del Collegio Docenti, il Protocollo viene inserito nel PTOF.

Il Protocollo definisce prassi condivise di carattere:

- **amministrativo:** iscrizione;
- **comunicativo-relazionale:** primo incontro conoscitivo con l'alunno e con la famiglia;
- **educativo-didattico:** proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, educazione interculturale, italiano come seconda lingua d'uso quotidiano, valutazione;
- **sociale:** rapporti con il territorio.

Tale dispositivo deve divenire parte di un più ampio **Piano Annuale per l'Inclusività**, indicato nella CM 8/2013 tra le azioni strategiche per realizzare una politica dell'inclusione nelle singole scuole.

LE FINALITÀ DEL PROTOCOLLO

Nel nostro Istituto Comprensivo vi sono situazioni di accoglienza che hanno dato corpo ad azioni condivise, confluite nel PROTOCOLLO PER L'ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI STRANIERI il quale:

- definisce l'ingresso degli alunni stranieri nel nostro sistema scolastico;
- promuove un clima favorevole all'accoglienza;
- sostiene l'incontro fra le culture e gli individui;
- rafforza il circuito di comunicazione fra scuola e territorio.

LE FASI DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

1. FASE AMMINISTRATIVA:

L'ISCRIZIONE

L'iscrizione costituisce per tutte le famiglie, sia italiane che straniere, un momento importante per effettuare una scelta rispondente alle esigenze formative dei propri figli. Pertanto, considerata la delicatezza della fase, l'iscrizione dell'alunno straniero richiede l'attivazione di un percorso di accoglienza.

In caso di necessità, si prevede l'intervento di **mediatori** stranieri, laddove possibile.

Al momento del primo contatto con la scuola la persona designata dalla segreteria:

- richiede la documentazione anagrafica e quella relativa all'eventuale scolarità pregressa;
- aiuta nella compilazione della domanda di iscrizione;
- acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;
- avverte le funzioni strumentali che attivano le procedure relative all'inserimento.

2. FASE COMUNICATIVO-RELAZIONALE:

IL COLLOQUIO INIZIALE

La Commissione Intercultura, eventualmente affiancata da un mediatore linguistico, nei giorni successivi all'iscrizione:

- raccoglie dalla segreteria informazioni sull'alunno, sul suo percorso scolastico, sulla sua biografia linguistica;
- incontra l'alunno accompagnato da almeno uno dei genitori;
- compila la biografia linguistica;
- sottopone l'alunno a test per rilevare le conoscenze linguistiche e matematiche;
- dà indicazioni relative al materiale, agli orari scolastici e al funzionamento generale della scuola (mensa, trasporto, assenze).

3. FASE EDUCATIVA E DIDATTICA:

ASSEGNAZIONE DELLA CLASSE E DELLA SEZIONE

La normativa sull'inserimento scolastico degli alunni con background migratorio prevede la **determinazione della classe** sulla base del criterio dell'età. I dati ministeriali rilevano infatti un tasso preoccupante di "ritardo scolastico" in ingresso che, non solo non evita, ma in molti casi

favorisce ulteriori ritardi dovuti alle bocciature/ripetenze, con effetti di demotivazione al proseguimento degli studi.

Pertanto, al fine di privilegiare l'acquisizione linguistica, gli alunni stranieri sono generalmente iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo situazioni per le quali la raccolta delle informazioni di contesto in fase preliminare lo sconsigli ai fini del successo formativo del bambino. In quest'ultimo caso è prevista al più l'assegnazione ad una classe immediatamente inferiore rispetto a quella anagrafica.

Fatto salvo che, come da normativa, le sole competenze linguistiche non possono essere assunte quale giustificazione per un'eventuale retrocessione, le insegnanti, vista la documentazione raccolta all'atto dell'iscrizione, sentito il parere dei genitori, o su richiesta degli stessi, possono proporre al Dirigente di iscrivere l'alunno nella classe precedente a quella anagrafica.

È opportuno, nondimeno, prendere coscienza dell'unicità di ogni singolo caso e dell'opportunità di effettuare adeguate valutazioni di contesto quale presupposto per un pieno e sereno inserimento dell'alunno nel gruppo classe.

Per quanto riguarda l'**assegnazione alla sezione (modello 7)**:

- si valuta l'inserimento in una sezione considerando che il numero degli alunni con cittadinanza non italiana presenti in ciascuna classe non potrà superare di norma il 30% del totale degli iscritti.

Il limite potrà essere innalzato a fronte della presenza di alunni stranieri già in possesso delle adeguate competenze linguistiche. Il limite potrà essere ridotto a fronte della presenza di alunni stranieri per i quali risulti all'atto dell'iscrizione una padronanza della lingua italiana ancora inadeguata;

- vengono valutate le situazioni delle classi parallele in un'ottica che supera il criterio puramente numerico e che tiene conto dei fattori utili a individuare i possibili benefici per l'alunno e per la classe stessa;
- viene valutata l'opportunità o meno di inserire nella classe alunni provenienti dallo stesso Paese;
- viene valutata la situazione contingente delle classi con la presenza di casi difficili (manifestazioni di disagio, rischio di dispersione scolastica, situazioni di handicap) e il numero di variazioni;
- nei casi in cui risulti particolarmente difficile valutare l'effettivo livello di scolarizzazione raggiunto nella scuola d'origine durante il primo colloquio iniziale, gli allievi stranieri neo-arrivati possono essere inseriti in una classe in via provvisoria e/o con un orario ridotto.

In tal modo si consente all'alunno di avere un primo contatto con la lingua italiana (anche tramite la frequenza dei corsi di alfabetizzazione) e di prendere dimestichezza con le abitudini della vita scolastica e alla scuola di raccogliere maggiori elementi per individuare la classe di inserimento definitiva.

PRIMI GIORNI IN CLASSE

La Commissione Intercultura avrà cura di fornire al coordinatore di classe la biografia linguistica (**modello 1**) e i test delle competenze. Questi provvederà ad informare i colleghi sulle informazioni relative al nuovo alunno.

Il Consiglio di Classe:

- affianca al neo-arrivato un ragazzo che nei primi tempi svolga la funzione di tutor;
- rileva i bisogni specifici dell'alunno;
- richiede eventualmente la presenza di un mediatore linguistico;
- indica l'esigenza di inserimento nel corso di alfabetizzazione attivato dalla scuola ed il relativo livello;
- privilegia la partecipazione dell'alunno, oltre alle attività di alfabetizzazione in L2, a quelle espressive non verbali: arte e immagine, musica, scienze motorie;
- utilizza, nei limiti del possibile, materiali di semplificazione o facilitazione linguistica per le varie discipline;
- segnala eventualmente l'esonero dell'alunno dallo studio della seconda lingua comunitaria (**modello 2 – Scuola Sec. di I grado**);
- richiede un'eventuale attività di potenziamento della lingua nel caso in cui l'alunno non si avvalga dell'insegnamento della religione cattolica;
- avvia la compilazione di un **Piano Didattico Personalizzato (per alunni stranieri - modello 3)** nel quale vengono definiti gli obiettivi minimi che si ritiene l'alunno debba raggiungere in base ai quali verrà valutato. Tale intervento didattico deve essere di natura transitoria, come ricordano le **Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni non italofoni del febbraio 2014** (al max 2 anni).

EDUCAZIONE INTERCULTURALE

La Commissione Intercultura individua e promuove le pratiche didattiche e pedagogiche volte ad assicurare un percorso di inserimento e di integrazione degli alunni stranieri, nel rispetto delle identità culturali di ognuno e in un clima di partecipazione, confronto e dialogo.

A tale scopo, durante l'a. s., propone attività e progetti volti a favorire l'acquisizione dei valori della pace, della solidarietà e della convivenza tra culture diverse. Attraverso percorsi narrativi e per immagini si vuole sollecitare negli alunni la disponibilità a conoscere e a farsi conoscere, nel rispetto dell'identità di ciascuno, valorizzando il dialogo e la solidarietà tra pari. Il modello proposto è quello di un'educazione alla cittadinanza, che comprende la dimensione interculturale e che si dà come obiettivi l'apertura, l'uguaglianza e la coesione sociale, per evitare che gli immigrati, all'esterno della scuola, vivano una concreta emarginazione dal tessuto sociale.

ITALIANO L2

La scuola organizza corsi di alfabetizzazione per gli alunni stranieri articolati sui livelli pre A1, A1 e A2 e corsi di lingua per lo studio. Tale organizzazione è definita ogni anno sulla base delle esigenze effettive e delle disponibilità della scuola in termini di personale o risorse economiche.

Come suggeriscono le già citate **Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del febbraio 2014**, nella prima fase un intervento efficace dovrebbe prevedere circa 8-10 ore settimanali dedicate all'italiano L2 (circa 2 ore al giorno) per una durata di 3-4 mesi, con coerenza di insegnamento. I moduli intensivi iniziali possono raggruppare gli alunni non italofoeni di classi diverse.

I corsi di alfabetizzazione si svolgeranno durante l'orario scolastico, in orario pomeridiano e, laddove se ne presenti l'esigenza, possono essere tenuti anche all'inizio del mese di settembre, per favorire l'alfabetizzazione degli alunni arrivati verso la fine dell'anno scolastico.

Gli orari individuati all'inizio dell'anno possono variare a causa dei continui arrivi di alunni stranieri, che modificano le priorità e il fabbisogno di alfabetizzazione. I Consigli di Classe saranno sempre informati circa l'iscrizione degli alunni ai corsi e relativi orari, tramite un apposito avviso che sarà allegato al registro di classe (**modello 5**).

Gli insegnanti di classe avranno cura di favorire la frequenza degli alunni ai corsi di alfabetizzazione. Le attività svolte durante i corsi di alfabetizzazione rientrano a pieno titolo nella valutazione dell'alunno. I coordinatori e gli insegnanti che effettuano i corsi avranno cura di relazionarsi e di monitorare il percorso dell'alunno (**modello 6**).

MEDIAZIONE CULTURALE

Il mediatore culturale interviene in tre ambiti: **linguistico, culturale e relazionale**.

- **Ambito linguistico:** il mediatore fornisce il supporto per agevolare la comunicazione, e pertanto la relazione, all'interno del gruppo-classe e con l'insegnante, durante la prima fase dell'accoglienza e dell'inserimento.
- **Ambito culturale:** il mediatore facilita la relativizzazione delle posizioni e, dunque, la relazione.
- **Ambito relazionale:** il mediatore mette in relazione le famiglie degli studenti immigrati con i docenti ed in generale con l'istituzione scolastica, con l'obiettivo di rendere i genitori consapevoli e partecipi al processo educativo dei propri figli.

Al mediatore si può chiedere di:

- accogliere i neo-arrivati;
- sostenere la prima fase di inserimento e fornire un adeguato supporto linguistico;
- stabilire delle relazioni tra scuola e famiglia facilitando il dialogo e i rapporti;
- tradurre avvisi, messaggi, documenti;
- valorizzare la lingua e la cultura d'origine;
- rilevare le competenze e raccogliere la storia, personale e scolastica, degli alunni immigrati;

- informare gli insegnanti e fornire loro un adeguato supporto per quanto riguarda l'accoglienza e l'inserimento di studenti provenienti da culture "altre";
- collaborare a progetti di educazione interculturale.

Il mediatore può essere richiesto ogni qualvolta si renda necessario per ciascuno dei bisogni sopra descritti, contattando la Coordinatrice della Commissione Intercultura, che avrà cura di organizzare gli incontri (**modello 4**).

VALUTAZIONE

SCUOLA PRIMARIA

La normativa prevede che i minori con cittadinanza non italiana, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, siano valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR 394/99, art. 45).

È tuttavia possibile, in relazione al livello di competenza linguistica in L2 dei singoli alunni stranieri, prevedere un adattamento dei programmi di insegnamento e, di conseguenza, dei criteri di valutazione. Le misure dispensative adottate devono avere carattere transitorio (in quanto subordinate ai progressi nell'acquisizione della L2) e attinente aspetti didattici.

Per l'adozione dei criteri di valutazione degli alunni stranieri sono individuati i seguenti due casi:

1. ALUNNO NEOARRIVATO (iscritto per la prima volta ad inizio anno o in corso d'anno).

Considerata la priorità dell'apprendimento della lingua italiana, si prevede:

- La selezione dei nuclei essenziali delle singole discipline oggetto di valutazione in riferimento alla specifica situazione dell'allievo, compresa l'integrazione delle competenze già sviluppate in L1 (lingua d'origine).
- L'adozione di prove di verifica appositamente predisposte.
- In sede di verifica è fondamentale privilegiare la valutazione formativa, che considera e misura i progressi in divenire, tenendo conto della situazione di partenza, della motivazione, dell'impegno e, soprattutto, delle potenzialità di apprendimento dimostrate.
- Per quanto riguarda gli apprendimenti disciplinari è indispensabile tener conto dei risultati e delle abilità raggiunte nei corsi di alfabetizzazione di italiano L2 e delle conoscenze e competenze raggiunte in base alla personalizzazione dei percorsi, relativamente ai contenuti essenziali disciplinari previsti per la classe.
- È possibile sospendere la valutazione di alcune materie ed esprimere la valutazione per quelle di carattere pratico-laboratoriale, nel primo o nel secondo quadrimestre, a seconda del periodo di arrivo dell'alunno.
- Nel documento di valutazione va riportato (solo per le discipline temporaneamente sospese): *La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana.*
- Nel documento di valutazione va riportato (solo per le discipline oggetto di valutazione): *La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana.*

2. ALUNNO STRANIERO NON NEOARRIVATO

(studente straniero che NON usufruisce di un corso di alfabetizzazione di base)

Nel I e nel II quadrimestre:

la normativa prevede che i minori con cittadinanza non italiana, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, siano valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR 394/99, art. 45).

Il Piano Didattico Personalizzato

La Direttiva del MIUR del 27 dicembre 2012 ha incluso tra i **Bisogni Educativi Speciali** anche quelli derivanti dallo svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

La successiva CM 8/2013 specifica che, ove necessario, siano predisposti interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua italiana e che, in via eccezionale, si ricorra alla formalizzazione di un Piano Didattico Personalizzato.

I casi in cui ciò sia possibile sono (oltre al già citato caso degli alunni stranieri neoarrivati):

- alunni stranieri provenienti da paesi di lingua non latina;
- alunni stranieri per i quali siano chiamate in causa altre problematiche.

Pertanto, un team di classe, qualora abbia un alunno che rientri in una (o più) di queste casistiche, può decidere di predisporre un PDP (per altri BES) in cui definire i supporti e le strategie che possono portare alla realizzazione del successo formativo del ragazzo.

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

Per l'adozione dei criteri di valutazione degli alunni stranieri sono individuati i seguenti casi:

1. ALUNNO NEOARRIVATO (iscritto per la prima volta ad inizio anno o in corso d'anno).

Nel I quadrimestre, considerata la priorità dell'apprendimento della lingua italiana, si prevede:

- La sospensione temporanea di alcuni insegnamenti al momento valutati inaccessibili all'alunno da riprendere e riproporre successivamente con contenuti essenziali (solo nel I quadrimestre).
- La sospensione della seconda lingua straniera e la sua sostituzione con l'insegnamento della lingua italiana.
- La selezione dei nuclei essenziali delle singole discipline oggetto di valutazione sin dal I quadrimestre in riferimento alla specifica situazione dell'allievo, compresa l'integrazione delle competenze già sviluppate in L1 (lingua d'origine). Rientrano in queste discipline quelle avente carattere eminentemente pratico-laboratoriale e l'eventuale lingua straniera conosciuta (in quanto L1).
- L'adozione di prove di verifica appositamente predisposte.
- In sede di verifica è fondamentale privilegiare la valutazione formativa, che considera e misura i progressi in divenire, tenendo conto della situazione di partenza, della motivazione,

- dell'impegno e, soprattutto, delle potenzialità di apprendimento dimostrate.
- Per quanto riguarda gli apprendimenti disciplinari è indispensabile tener conto dei risultati e delle abilità raggiunte nei corsi di alfabetizzazione di italiano L2 (che costituiscono parte integrante della valutazione di italiano, intesa come materia curricolare) e delle conoscenze e competenze raggiunte in base alla personalizzazione dei percorsi, relativamente ai contenuti essenziali disciplinari previsti per la classe.
 - Nel documento di valutazione del I quadrimestre va riportato (solo per le discipline temporaneamente sospese): *La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana.*
 - Nel documento di valutazione del I quadrimestre va riportato (solo per le discipline oggetto di valutazione): *La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana.*

Nel **II quadrimestre** la normativa prevede che i minori con cittadinanza non italiana, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, siano valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR 394/99, art. 45).

È tuttavia possibile, in relazione al livello di competenza linguistica in L2 dei singoli alunni stranieri, prevedere un adattamento dei programmi di insegnamento e, di conseguenza, dei criteri di valutazione. Le misure dispensative adottate devono avere carattere transitorio (in quanto subordinate ai progressi nell'acquisizione della L2) e attinente aspetti didattici.

Una considerazione particolare riveste l'insegnamento della **seconda lingua comunitaria** in quanto la più recente normativa (**Circ. n. 1865/17 "Indicazioni in merito a valutazione, certificazione delle competenze ed Esame di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione"**) prevede la possibilità, per gli alunni stranieri che non abbiano alcuna conoscenza pregressa della seconda lingua comunitaria, di utilizzare le due ore settimanali di insegnamento della stessa per potenziare l'apprendimento dell'italiano. Ne consegue la possibilità di esonerare gli alunni dalla valutazione della seconda lingua straniera, anche in sede di esame di Stato: in tal caso la seconda lingua straniera non è oggetto di prova d'esame.

Pertanto, il Consiglio di classe, valutata la situazione individuale dell'alunno, può assumere motivata decisione dell'esonero.

2. ALUNNO STRANIERO NON NEOARRIVATO

(studente straniero che NON usufruisce di un corso di alfabetizzazione di base)

Nel I e nel II quadrimestre:

la normativa prevede che i minori con cittadinanza non italiana, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, siano valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR 394/99, art. 45).

Resta confermata, anche per l'alunno straniero non neoarrivato, la possibilità, per il Consiglio di classe, di procedere all'**esonero della seconda lingua comunitaria** di cui l'alunno non abbia alcuna conoscenza pregressa, destinando le due ore settimanali di insegnamento della seconda lingua comunitaria al potenziamento della lingua italiana. In tal caso la **seconda lingua straniera non è oggetto di prova d'esame di Stato (Circ. n. 1865/17 "Indicazioni in merito a valutazione, certificazione delle competenze ed Esame di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione"**, in

cui si legge: *Si ricorda che per le alunne e gli alunni che utilizzano le due ore settimanali di insegnamento della seconda lingua comunitaria per il potenziamento della lingua inglese o per potenziare l'insegnamento dell'italiano (solo per gli alunni con cittadinanza non italiana), la prova scritta fa riferimento ad una sola lingua straniera).*

Il Piano Didattico Personalizzato

La Direttiva del MIUR del 27 dicembre 2012 ha incluso tra i **Bisogni Educativi Speciali** anche quelli derivanti dallo svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

La successiva CM 8/2013 specifica che, ove necessario, siano predisposti interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua italiana e che, in via eccezionale, si ricorra alla formalizzazione di un Piano Didattico Personalizzato (per altri BES).

I casi in cui ciò sia possibile sono (oltre al già citato caso degli alunni stranieri neoarrivati):

- alunni stranieri ultratredicenni;
- alunni stranieri provenienti da paesi di lingua non latina;
- alunni stranieri per i quali siano chiamate in causa altre problematiche.

Pertanto, un Consiglio di classe, qualora abbia un alunno che rientri in una (o più) di queste casistiche, può decidere di predisporre un PDP (per altri BES) in cui definire i supporti e le strategie che possono portare alla realizzazione del successo formativo del ragazzo.

3. IL CASO DELL'ALUNNO STRANIERO ARRIVATO A FINE ANNO SCOLASTICO (Scuola primaria e Scuola Secondaria I grado)

Il Team dei docenti/ Consiglio di classe predispone un Progetto di Accoglienza sulla base delle risorse disponibili, finalizzato all'acquisizione della lingua della comunicazione, ad un positivo inserimento nel contesto classe e/o al recupero dei prerequisiti disciplinari, così da facilitare la prosecuzione del percorso formativo dell'alunno durante il successivo a. s.

Ai fini della valutazione finale si richiamano l'art. 11, comma 1 del D.Lgs 59/2004 e l'art. 2, comma 10 del DPR 122/2009: ai fini della validità dell'anno scolastico e per la valutazione degli alunni, è richiesta la frequenza di almeno **tre quarti** dell'orario annuale personalizzato. Le motivate **deroghe in casi eccezionali**, previsti dal medesimo comma 1, sono deliberate dal Collegio dei docenti, a condizione che le assenze complessive non pregiudichino la possibilità di procedere alla valutazione stessa. L'impossibilità di accedere alla valutazione comporta la non ammissione alla classe successiva o all'esame finale del ciclo. Tali circostanze sono oggetto di preliminare accertamento da parte del Consiglio di classe e debitamente verbalizzate.

Questo significa che l'Istituto, per delibera del Collegio Docenti, prevede la possibilità di **ammissione allo scrutinio finale** degli alunni stranieri iscritti alla fine dell'a. s., purché sia possibile procedere alla **valutazione dell'alunno nelle singole discipline**.

ESAMI DI STATO SCUOLA SEC. DI I GRADO

Per ottemperare alle disposizioni che prevedono prove uniche per tutti (fatto salvo per gli alunni disabili), si propone di redigere prove d'esame a "ventaglio" o a "gradini" che individuino il livello di sufficienza e i livelli successivi.

4. FASE SOCIALE

RAPPORTI CON IL TERRITORIO

La Commissione Intercultura dell'Istituto Comprensivo promuove le collaborazioni con Enti, Istituzioni, Associazioni e con il mondo del volontariato per progettare interventi di educazione interculturale e formazione linguistica, gestire in modo efficace risorse umane e materiali, concorrere a sviluppare le condizioni per una complessiva crescita culturale e sociale del territorio. Attraverso queste attività l'Istituto intende favorire tutte le iniziative che realizzano la funzione della scuola come luogo di incontro e di dialogo, una scuola in cui si punta sull'educazione alla cittadinanza attiva come impegno educativo condiviso tra scuola, famiglia e territorio. La sfida del futuro, infatti, è proprio l'educazione alla cittadinanza, rivolta a tutti gli alunni indistintamente e attenta a valorizzare la diversità nell'ottica della coesione sociale.

Delineare e aggiornare costantemente il quadro delle agenzie che nel territorio si occupano degli immigrati, in particolar modo dei minori, rappresenta una parte importante del progetto di accoglienza e integrazione del nostro Istituto scolastico.